Domenica 24 dicembre 1905

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. [illegible] Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 59

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 30
In Cronaca. . . . . » 15
In quarta pagina. . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6

IL NUMERO DI NATALE DEL „PAESE"

IL NATALE
DEL PROLETARIATO

Vi è nella città popolosa, nel villaggio solitario un qualche cosa che traspare in tutte le movenze della vita come un sorriso indefinito, che sembra conciliare gli uomini fra loro e deporre sulla loro fronte, nelle loro anime, nelle loro azioni, nei loro pensieri, una pace, un raccoglimento insoliti: il cielo nebbioso si stende sopra la campagna, sopra le città uniforme quasi aspettando: ognuno si ritira *più presso* al *focolare* domestico e si accorge di avere una famiglia, e della felicità di potervi ritornare, se *lontano*, di abbracciare i suoi cari e di godere insieme a loro di una mensa più e meglio imbandita dell'ordinario: è Natale.

Le campane suonano a festa, la gente corre ad assistere al rito religioso: ci si sente rivivere la fede assopita: forse è la tradizione è la consuetudine antica che spinge la gente al rito religioso: forse è l'ambizione che solletica come nelle altre ricorrenze religiose dell'anno la parte più aristocratica del popolo a conciliare l'obbedienza alle ingiunzioni ecclesiastiche alla ostentazione delle sue pompe delle sue toilette invernali...; il sacerdote intanto ammonisce la plebe dei sacri dettami del vangelo; la riporta col pensiero alla grotta di Nazaret; la avverte che Dio si è fatto uomo per redimere le genti e che gli angioli cantavano: è pace in terra agli uomini di buona volontà!

Ma di quale redenzione vuol parlare il sacerdote? Ahimè il popolo ebraico aspettava la venuta di Cristo, il popolo moderno aspetta la soddisfazione dei suoi bisogni intellettuali, morali, materiali: che gli può servire la redenzione religiosa? Forse a persuaderlo che Dio ha creato le caste immortali? Ma egli si schiererà contro quel dogma inumano. Forse a persuaderlo che la sua mente deve essere eternamente ignorante, che il suo braccio deve sfibrarsi eternamente per il benessere delle altre classi, ed il ventre ha da essere sempre affamato? Ma egli infrangerà quella legge. Forse ancora a predicargli la umiliazione e la rassegnazione di sotto il peso di una miseria infinita e del ricco che la ingiuria col suo fasto? Ma egli non potrà seguire nè l'un consiglio, nè l'altro.

Il popolo moderno non può intendere la festa del Natale che come un rudere storico-religioso e da questo rudere innalza lo sguardo verso l'orizzonte da cui attende il nuovo redentore, non divino ma umano, il quale sappia dare una soluzione a questo periodo che si agita dalle strette del passato verso l'avvenire, informandosi al contenuto di quei problemi che suonano umanità, libertà e socialità.

Il suono delle campane, quel suono allegro che ci risvegliava alle prime ore del mattino con una festività quasi unica nell'animo e di cui non si sapeva spiegarne la ragione, quel suono che si ripercoteva di villaggio in villaggio, di città in città, di regione in regione e riempiva i silenzi della notte con una voce, che ci sembrava venire dall'alto, quanto ci sembra ora importante! E' l'agonia del credo religioso cristiano che batte alle soglie della nostra mente che sogna l'avvenire dallo sfondo del passato: ognuno forse la comprende codesta agonia eppure ognuno sollecitato dalla consuetudine si compiace di illudersi, di rivivere ancora nel seno di quel passato, forse perchè l'illusione gli farà dimenticare per un istante che dai lontani orizzonti dell'avvenire è suonato il Natale di un altro essere che ha dell'umanità le fattezze più vere, più universali, le miserie più sentite e una concezione di quello che ha da essere l'uomo del futuro molto più larga di quella del buon profeta di Nazaret: il proletariato.

Mi scusi il lettore di questo vocabolo, di cui s'è tanto abusato; ma che è pur il vocabolo proprio per quanto barbaro e non riconosciuto dagli accademici: il proletariato, o servo della gleba, o plebe, che dalla umiliazione dei secoli, e dal sangue dei patiboli e delle barricate, dalle officine, e dalle cattedre più modeste, dalla piazza fatta fatta campo di battaglie elettorali, dagli uffici più modesti insorge. Non è una eco di salmodie quella che mi percuote l'orecchio; è un grido di guerra; non è l'armonia degli angioli intorno alla grotta di Betlemme; è l'urlo ferrigno e brutale della fame, che sovrasta la eco, delle campane che suonano a festa: lo udite quel grido? lo udite quell'urlo? Ah che la pace della festa è scomparsa; ah, che la felicità della mensa è scomparsa; la plebe non si accontenterà della vostra elemosina, come Lazzaro alle case del ricco Epulone: la plebe crolla gl'idoli, ed i templi: di sotto a quei ruderi, di sotto quegli idoli informi scorre il sangue purpureo.

E' vero: le comode fiale della rivelazione dileguano; l'arte dei templi è scomparsa; la pacifica festa goduta intorno al focolare domestico è turbata; le liturgie della chiesa finiscono in un rantolo di morte: ma su quei ruderi, ma con quel sangue l'umanità ha affermato i suoi diritti: dal *carnevale si è passati alla realtà*, al diritto: dal rito divino al ritmo umano, e da quella mutazione di cose, *da quel torcersi di corone e di spade*, da quel *fondersi di aratri*, da quella aspra diseguaglianza, il proletariato attende il suo Natale.

Così mentre il sacerdote celebra la nascita di Dio: noi celebremo non oggi, ma domani la nascita *dell'Uomo*.

GIUSEPPE RIGATO

DIVAGAZIONI

Come si stava bene, nel lettiscciuolo, caldi caldi, mentre un festoso scampanio portava a ondate, sulle ali del vento, l'annuncio della grande solennità, e l'alba batteva con le sue bianche dita *alle finestre! Allora, eravamo religiosi*; la preghiera ci sorgeva spontanea dal petto; e nella mente si delineavano, *circonfusi* di devozione e d'ammirazione, un biondo pargoletto agitante i tenerelli bracci in una greppia, una mite figura di pastore, dalla lunga barba bianca, dagli occhi pieni di dolcezza, e gli immancabili tre *re magi*, guidati *dalla scintillante cometa*.....

Ora, il festoso scampanio mattutino ci riconduce ai ricordi della prima età, e ci fa talora rimpiangere le illusioni che ci abbellivano la vita. In un cantuccio del cervello esiste però ancora un presepe; nell'anima, esiste ancora una fede: la fede nella bontà degli uomini, in un avvenire di pace, di gioia *comune a tutti*.....

Ed è, *forse*, un'illusione come quelle che ci allietavano bambini; e noi, *forse*, siamo ormai *troppo scettici per poter* dire alla bionda montanina di Heine:

Mirami dunque or tu con occhio altero
e baciami con vanto
però che sono io stesso un cavaliero
dello Spirito Santo.

×

La solennità del Natale è stata sempre celebrata in *modo speciale* dai popoli più nordici: ed è ciò ben naturale, se si consideri che questa festa costituisce, si può *dire*, essenzialmente la festa della famiglia, rappresenta cioè, per il suo contenuto ideologico, la somma di quei *principii di virtù famigliare, di* vita domestica, che sono più radicati nei popoli del Nord, perchè quivi la natura del clima e l'ambiente in generale sono più idonei al quieto vivere nella casa patriarcale che non nei popoli del sud, ove la primavera quasi perenne fa volontieri dimenticare la casa e attrae quindi fuori dall'orbita della vita domestica la vita di *ogni* componente la famiglia. E se si pensi che, sotto molti aspetti, il gusto musicale è più forte e più severo in questi popoli che non nei meridionali, si comprenderà la fioritura delle canzoni tedesche sul Natale.... Intorno all'albero d'abete — il classico *Tannenbaum* — i rosei paffuti bambini scherzano lietamente attendendo i giocattoli e i dolci che dall'albero lusingano la loro vista e il loro palato; e le voci dei maggiori intanto intonano la canzone sacra al Natale, mentre un gioioso senso di pace si diffonde in tutti e fa gustare le dolcezze della vita intima della casa.

×

Gli autori di chiesa hanno ricamato dalla musica dolcissima su questo mito religioso che ha conservata intatta la sua tradizione a traverso i secoli: e nella musica sacra abbiamo un'infinità di messe di Natale, di pezzi staccati per organo, e, ultimo nella serie cronologica, il bell'oratorio del maestro Perosi, dalle severe melodie sapientemente istrumentate, e con una tecnica vigorosa che prende le sue mosse dal maggior riformatore della musica, da Riccardo Wagner, e si arricchisce di tutte le innovazioni che ad essa vanno apportando i giovani maestri, specialmente quelli della più moderna scuola francese.

×

— E questo lo chiami un articolo di Natale! Ti dico *cuori*, e mi rispondi *fiori!* Che c'entra con il Natale e Riccardo Wagner, e la scuola francese, e...

— Scusami tanto, lettore carissimo: conosci gli innamorati? Non fanno che parlare della donna che ha infiammato il loro animo d'amore. Ed io — forse mi conosci — sono un antico fedele e geloso innamorato di Euterpe....

— Solamente?

— Maligno!...

ANTONIO POZZO.

IN TERRA PAX

Il mito del Natale non conosce eretici perchè trascende ben oltre al cristianesimo. L'umanità inesauribilmente feconda lo ricrea ogni anno e lo nutre coi succhi più vitali dell'anima propria. La speranza connaturata con la volontà di vivere si afferma nell'attesa messianica che solleva i cuori e le mani delle gente verso colui che deve venire e tradurre in fatto reale l'essenza più pura del sogno, in cui l'umanità ripara per consolazioni sue. Che importa se l'attesa è implacabilmente delusa? Il *disinganno* inaridisce *il ramo non* la radice che ha virtù di rigerminare: le linfe dell'anima umana portano con sè la potenza d'infinite future primavere.

FELICE MOMIGLIANO.

Alleluja!

(DAL CADORE DI EMILIO NARDINI - ATTO I).

(Le campane annunciano la messa di Natale. La scena si popola di abitanti di Pieve che a gruppi con bambini si recano in chiesa).

(Coro dall' interno della chiesa).

Su l'umil presépe risplende
un candido serto d' alati:
dal cielo discende, discende
la schiera dei messi beati;
la notte serena riluce
di mistica luce. — *Alleluja!*
Sui colli al vegliante pastore
l'araldo celeste s'appressa:
« È nato in Betlemme il Signore
da l'umile vergin dimessa! »
Ei, trepido a tanto messaggio,
seguendo la guida d' un raggio,
discende al villaggio. — *Alleluja!*
Cantando *alleluja* risale,
risale nei cieli stellati
degli angeli il coro *immortale*;
si perde negli echi beati
il canto con l'ultime note
soavi, remote — *alleluja!*

EMILIO NARDINI.

...Pace agli uomini di buona volontà!...

Come *non* v'è scetticismo che possa estinguere col suo soffio gelato la fiamma de la fede, che ne gli animi generosi è alimentata da sublimi ideali, così non v'è positivismo calcolatore o rigido verismo, che valgano a sfrondare la tradizionale *festa di Natale della poesia* dei ricordi, mistica e famigliare, onde essa è circonfusa.

E tutto, in questo *giorno*: il ripetersi de le cerimonie sacre; il perpetuarsi di usi e tradizionali costumi, intesi a riunire la *famiglia intorno* a un medesimo focolare, il richiamo a le leggende gloriose, cento volte ripetute dall'avo o dal padre intorno al ceppo crepitante, e pur sempre commoventi e ricche di nuovi fascini; infine il pensiero dominante, che *rispecchia* un sentimento universale d'amore, di fratellanza e di carità fra le genti, tutto ciò costituisce un grandioso poema, che si svolge e si perpetua in seno all'umanità.

Oh felice colui che può passare questi giorni nella pace serena e raccolta del focolare domestico! felice colui che — insieme al conforto dell'affetto — può offrire ai suoi cari la gioia d'un dono desiderato, di una mensa lietamente imbandita!

O voi, protetti dalla fortuna, voi, cui arride, insieme al benessere materiale, la dolcezza dei famigliari affetti, volgete in questo giorno un pensiero pietoso agl'infelici che la sventura opprime; a tutti i fratelli che la Miseria espone — spietata — a tanti dolori, a tante privazioni, a tante lotte, e, inspirandovi alle più sante massime de la dottrina di Cristo, fate che la vostra mensa abbia oggi un dono di meno, e il vostro cuore una gioia di più, un conforto tra i più dolci che all'uomo sia dato provare!

E.

FOGLIA SECCA

Spinta a vortici dal vento
che a novembre i tralci spoglia
con un esile lamento
mi perseguita un foglia.

⁂

Se talora anco s'arretra,
nuova raffica mi porta
sul cammin la vista tetra
de la foglia arida e morta;

⁂

de la foglia che m'insegue
e mi crepita a le spalle
mano a mano, a brevi tregue,
pel sentier che mena a valle.

⁂

Sotto grigia aria di neve
e fra strida aspre di corvi,
mentre l'ora da la pieve
batte e ascende i cieli torvi,

⁂

va la foglia, mi spaura,
mi rincorre su la traccia
ed un gel di sepoltura,
tutto brividi, m'agghiaccia.

EMILIO GIRARDINI.

Scarpetta vuota....
Racconto di Natale

Nella piccola stanza, modestamente arredata, moriva la luce d' una pallida giornata invernale.

Emma, la buona fanciullina tutta *grazia* e dolce *melanconia, s'era ritirata* nel vano della finestra, per fruire della poca luce che ancor si diffondeva ne l'aria, e, colle dita inesperte, muoveva lenti gli aghi d'una calzetta da poco incominciata.

Ogni qual tratto i dolci occhi azzurri della piccina si levavano dal lavoretto e lo sguardo si arrestava, con espressione di tenerezza, in un angolo della stanzetta, dall'ombra del quale emergeva una ricciuta testina di bimbo, che, agli ultimi bagliori del tramonto, s'accendeva di mille cangianti riflessi.

— Non ci vedo più a giocare! E' già buio e la mamma non pensa ad accendere il lume stasera! —

Il bimbo s'era levato, e, colla vocina lamentevole, pronunciava queste parole, mentre scuoteva dal suo grembialino alcuni ritagli di carta rimasti appiccicati.

— Che giornate corte! — Sentenziò Emma. — Di', Aldo, sai che presto è Natale?

— Già, già, la mamma m' ha detto che a questo bel giorno manca una sola settimana.

La madre entrava in quel punto, colla lampada accesa, e confermò le parole del piccino.

Emma intanto s'era volta verso la finestra e, colla fronte appoggiata ai vetri appannati, guardava la distesa dei tetti, che debolmente si delineava nell'ombra della sera.

Un ritmico suono di campane s'innalzava nell'aria umida e fredda ed Emma, lo sguardo vagante nel buio, *pensava*... Pensava, ed una dolce e soave figura di donna, circonfusa di nebbia luminosa, sorgeva dinanzi a lei... e *pareva sorriderle. Era l'immagine* della sua mamma, della sua vera ed adorata mamma, che si presentava alla mente *della piccola orfana*: l'immagine della mamma morta parecchi anni prima, quando Emma, ancor piccina, *non poteva comprendere qual tesoro* inestimabile la Morte le rapisse!...

...La dolce visione svanì nella nebbia *col morire in lontananza del suono di* campane, ed Emma rivolse lo sguardo nell'interno della stanzetta.

La donna che, china amorosamente su Aldo ne accarezzava i riccioli bruni, era mamma vera del piccino, ma... era matrigna sua.

Oh! le dolci carezze, i teneri baci che si posavano sulla testolina di lui, Emma non li conosceva: anche il babbo le era morto e da parecchio tempo nessuna mano pietosa le sfiorava i biondi capelli, nessuna parola di conforto e d'affetto le veniva rivolta!

Unica gioia, unico raggio di sole era per Emma la compagnia del fratellastro. un affetto potente legava l'una all'altra quelle animuccie infantili e se la piccola Emma aveva per Aldo le cure più tenere e delicate, il piccino sapeva ben ricompensarla con tutto l'affetto del suo cuoricino e spesso si chiedeva: Perchè la mia mamma, ch'è tanto affettuosa con me, tratta così bruscamente la mia sorellina?

Eppure Emma è tanto buona, tanto carina, mi vuol tanto bene!

E, nell'ingenuità della sua animuccia, intuiva, nella condotta materna, un'ingiustizia che non trovava scuse.

⁂

Aldo aveva ripreso il suo paziente lavoro d'intaglio ma un'idea improvvisa lo fece sostare, colle forbici lucenti in una rosea manina e con una casetta di carta nell'altra: — Mamma, mi porterà dei doni il Bambino, la notte di Natale?

— Sì, sì, carino; metterai la tua scarpetta sul davanzale della finestra e il buon Gesù vi lascierà cadere qualcuno dei suoi tesori!

Aldo battè le manine grassottelle e voltosi alla bimba che stava attenta e muta: — Emma, hai sentito? Metteremo fuori la nostra scarpetta!

La voce aspra della donna echeggiò nella piccola stanza: — Emma? E' già grande! Il Bambino Gesù non le porterà nulla. E voltasi alla bimba: E' inutile sai che t'affanni a metter fuori la scarpa.... Sarebbe fatica sprecata! — E un risolino schernitore le increspò le labbra sottili.

La bimba, ritta nell'ombra, era rimasta mortificata... Una lagrimuccia le era scesa per le gote.... ma quella gocciolina impertinente fu in breve asciugata; un sorriso soave corse sul labbro della bimba, la sua piccola anima ritrovò la serenità di prima.... perchè?

Aldo aveva lasciato cadere forbici e figurine, e, nell'ombra, la sua piccola mano aveva sfiorato il visetto di Emma in una dolce carezza pietosa!

⁂

Svaniva la mistica notte di Natale: della grigia luce mattutina che incominciava a diffondersi dormivano le case ricoperte di candida neve, dormivano i palazzi e i tuguri sotto lo stesso gelido manto.

I piccini, nei loro lettucci sognavano le meraviglie d'un regno di balocchi, mentre mille scarpette eleganti, mille semplici stivalini, mille zoccoletti di legno greggio s'allineavano dietro le imposte, alcuni carichi di ninnoli graziosi, altri squallidi e nudi nella loro miseria. Tra l'esercito di scarpe in miniatura si annoveravano pure le scarpette di Aldo e d'Emma.

Sul davanzale della finestra di cucina erano entrambe accarezzate dall'aria rigida di quella mattina invernale, ma.... quanto dissimili fra loro!..

La matrigna aveva predetto il vero: mentre lo stivalino di Aldo riboccava di balocchi svariati e di squisiti dolci, la povera scarpetta di Emma, che posava lì accanto, era vuota.. completamente vuota... priva d'ogni ornamento e d'ogni dono!

....La porta di cucina s'aprì pian piano: panneggiato nella coperta del suo lettuccio, come un minuscolo romano avvolto nel classico peplo, s'avanzava il piccolo Aldo, procedendo cauto per non far rumore, cogli occhioni neri rivolti al magico davanzale, nell'ansia dell'intensa curiosità!

S'era destato il biricchino ed aveva voluto correre in cucina di soppiatto, per sapere se il Bambino Gesù s'era ricordato di lui nel suo passaggio. Vedendo, attraverso le vetrate, la sua scarpetta contenente tanti splendidi doni, non potè trattenere un moto di gioia e rimase alcuni istanti a contemplare

lo stivaletto così ben formato; ma poi si riscosse dalla sua estatica contemplazione e volse gli occhi alla scarpetta giacente accanto alla sua. Nulla, proprio nulla alla povera Emma! Eppure era tanto buona!... Perchè... perchè?...

Un senso di vivo dolore s'agitò nell'animo onesto del bimbo: Che la mia buona Emma non lo sappia! Ne avrebbe tanto dispiacere!

Con moto rapido e cauto nello stesso tempo aprì le vetrate:... l'aria rigida che lo colpì non lo fece indietreggiare!..

Tolse dalla sua scarpetta un balocco tra i più belli ed alcuni dolci e con cura amorosa li posò nella scarpetta vuota.

Intanto la sua mamma, sentendo scricchiolare leggermente l'assito, s'era alzata, ma giunta sull'uscio di cucina, era sostata senza farsi vedere nè udire dal bimbo, che stava in quel mentre compiendo la sua opera pietosa.

Compresa la madre l'animo del suo Aldo e, nell'ombra, il rossore della vergogna le salì alla fronte.

Lenta si ritrasse, ma lo sguardo serbò a lungo fisso l'immagine di quella semplice scena commovente che doveva essere per lei una dura ma salutare lezione.

E lesto e guardingo si ritrasse anche il bambino, ma mentre a piccoli passi ritornava nella sua camera, il suo visetto buono appariva irradiato da un sorriso di gioia pura e serena.

NERINA.

Il Natale del ferroviere

(Dal vero)

Il treno diretto, colla velocità di sessanta chilometri all'ora, volava attraverso la pianura lombarda illuminata dagli argentei raggi della luna.

E Beppe, il macchinista, immobile al suo posto, colla sinistra sulla leva di comando e lo sguardo vigile all'infuori, lanciava a gran corsa la locomotiva perchè il treno era partito da Milano con mezz'ora di ritardo ed altri minuti erano stati perduti lungo la linea.

Era la vigilia di Natale e alla stazione di Brescia, tanti erano i viaggiatori in partenza che s'eran dovute attaccare al convoglio altre due vetture di seconda classe.

Beppe del resto lo sapeva per esperienza che alla vigilia di Natale succedeva sempre così, tutti gli anni.

Per quanto nel mondo tutti noi diventiamo scettici per forza di cose, questa del Natale è pur sempre la cara festa che chiama a raccolta nelle famiglie le persone care che per i loro impegni o per la loro professione debbono rimanere lontane tutto il resto dell'anno,

E Beppe infatti, entrando col suo convoglio rumorosamente sotto la tettoia delle grandi stazioni, osservava il succedersi delle medesime scene: studenti, militari, ufficiali, professionisti, impiegati, molti colle loro signore, prendevano d'assalto le vetture per trovare un posto comodo; frotte di altre persone scendevano, attese all'ingresso dai loro cari e salutate ed abbracciate con espressioni di schietta gioia ed affetto.

Tutte quelle persone non erano mosse che da un solo pensiero: passare le feste di Natale in famiglia!...

***

Intanto il diretto procedeva nella sua corsa vertiginosa e Beppe, sempre attento alla sua macchina, non scambiava che qualche monosillabo col fuochista, preoccupato del ritardo nella marcia del treno che in ogni stazione perdeva minuti sopra minuti tanto che a Padova aveva raggiunto quasi un'ora di ritardo,

E sempre una folla di viaggiatori si riversava nelle vetture così che una terza carrozza fu dovuto aggiungere al convoglio.

Beppe non si perdeva d'animo: l'idea di sapersi libero nel domani dal servizio, gli metteva l'allegria nel cuore.

Dopo quattro anni di matrimonio avrebbe finalmente, e per la prima volta, passato il Natale colla sua giovane sposa, coi suoi due figlioletti ch'egli tanto amava.

Sotto quella *blouse* sempre unta d'olio e affumicata, nel petto di quel robusto operaio che sfidava le intemperie impavido, incurante del freddo intenso della stagione, così come del caldo dell'estate, si nascondeva un cuore d'oro, un tesoro d'affetti.

Per la sua sposa egli avrebbe dato la vita, i figlioletti erano il suo orgoglio, lo scopo della sua esistenza, e nella dolce visione della famiglia dimenticava quasi in quel momento il posto in cui si trovava, scordava per un istante che la vita di centinaia di persone *era in sue mani* ed inconsciamente premeva sulla leva di comando, aumentando la velocità della corsa, mentre il fuochista gettava palate di carbone nel fornello come in una voragine d'inferno.

Ma anzichè guadagnare qualche quarto d'ora nel percorso, nelle stazioni si perdevano sempre nuovi minuti, tanto che a quella di Treviso, il diretto giungeva con un'ora e cinque minuti di ritardo!

***

Laggiù in fondo a Via Bertaldia, nella stanza al piano superiore d'una modesta casetta, una donna è in preda alla più viva angoscia.

Da oltre un'ora ella è in agitazione, perchè Beppe dovrebbe esser tornato...

O non arriva a Udine, il diretto, alle 8 del mattino? E già al vicino campanile sono scoccate le 4!

Da quando accadde il disastro di Beano, quella donna trema continuamente per la vita del marito. Ella sa che egli è un macchinista provetto, sempre attento e vigile con l'occhio e colla mano... ma e se la sbadataggine d'un altro ferroviere provocasse uno scontro?

Questo pensiero le fa rizzare i cappelli, le bagna d'un freddo sudore la fronte ed il corpo tutto, sì ch'ella trema come se avesse la febbre.

Il piccolo Enrico ad un tratto si muove e manda un vagito, poi si sveglia e piange: la madre allora lo prende con sè e se lo stringe al seno con forza, quasi per contestarlo ad una mano ignota che vorrebbe toglierglielo.

La piccola Leonoccia invece, un angioletto biondo e roseo di due anni, dorme tranquillamente nel suo minuscolo lettino di ferro.

Il piccino, dopo aver poppato, si riaddormenta e la stanza torna silenziosa come dianzi.

Al campanile vicino scoccano le quattro e mezza e la misera donna trasalisce esclamando: Dio, dio... il diretto non è ancora arrivato! Che sarà mai del mio Beppe?

La poveretta sente che non ne può più: le sembra che il cuore voglia spezzarlesi nel petto, piange e singhiozza in silenzio per non svegliare i piccini, ma angosciosamente, e prega... prega fra le lacrime, per la vita del marito ch'ella adora.

***

Mentre i primi chiarori dell'alba apparivano nel cielo bigio della fredda mattinata di Natale, il diretto che aveva già un'ora e cinquanta minuti di ritardo mosse da Pasian Schiavonesco, e Beppe lanciò la locomotiva a tutto vapore.

Egli era un po' triste al pensiero che la moglie sua certo stava in ansie per lui, ma lo confortava l'idea che in quel giorno non si sarebbe più mosso di casa.

La locomotiva divorava la strada; i cantonieri di guardia lungo la linea, involti nei loro pastrani, colla lanterna del segnale di via libera in mano, che mandava guizzi così da farli sembrare tanti neri fantasmi, si ritraevano al passaggio del diretto che correva come il fulmine.

I viaggiatori, dall'interno dei loro *coupés*, si susurravano che se il treno aveva tanto ritardo, il macchinista faceva più del possibile per affrettare l'arrivo a Udine.

Intanto l'oscurità andava diradandosi, e le cose si delineavano nei loro contorni; il Castello di Udine ancora velato dalle nebbie incerte apparve ad un tratto nitidamente sullo sfondo grigio del cielo, mentre lontane lontane spiccavano le brulle montagne della Carnia coperte di candida neve.

Beppe non guardava intorno; egli era invaso da un solo pensiero: far presto!

E pochi minuti dopo il treno passava davanti allo stabilimento delle Ferriere ed entrava come una freccia sotto la tettoia della stazione di Udine.

***

Condotta la locomotiva al deposito, è dovere del macchinista di recarsi dal capo conduttore principale per ricevere gli ordini.

E Beppe vi andò, lieto di esser finalmente tornato presso la famigliola; tanto in quel giorno di Natale egli era *di riserva*.

Ma non fu così. Il Capo conduttore gli comunicò che Piero S. (suo collega) è ammalato ed egli dovrà fare il diretto per Pontebba, che parte alle 10.

***

Quell'uomo non aveva mai mancato ai suoi doveri e così di fronte all'ordine si strinse nelle spalle rassegnato.

Ma una grande tristezza lo invase pensando al destino fatale, che gli impediva di trascorrere almeno quella giornata nella dolce intimità della sua cara famiglia.

Attraversò i binari, uscì dal passaggio a livello sul Viale Palmanova e raggiunse la sua casetta di Via Bertaldia.

Quando entrò nella stanza, la moglie emise un gran sospiro di sollievo.. — sei qui finalmente! — E dopo averlo abbracciato teneramente, gli raccontò quanto aveva sofferto pel suo ritardo.

— Ma ora sei qui — aggiunse e finalmente per la prima volta faremo il Natale insieme.

E via via accalorandosi: vedi, i bimbi dormono, e con quelle cinque lire che mi hai dato, oltre alle provviste di casa, ho potuto pensare anche ad acquistare un regalotto per essi: vedrai come saranno contenti!...

Ma Beppe taceva. Impressionata, la moglie lo interrogò con affanno per sapere se si sentisse forse male.

— No — rispose cupo Beppe, sai.... Piero è ammalato.. fra due ore parto per Pontebba!...

Questo è il Natale dei ferrovieri!...

***

Due ore dopo, la macchina del diretto per Pontebba passava davanti al cortile della casetta che guardava la ferrovia.

Alla finestra, una giovane donna, colle lacrime agli occhi, salutava l'uomo che guidava la macchina sbuffante.

E in quella camera, due bambini si trastullavano per terra, col giocattolo che la festa di Natale aveva loro procurato....

GIUS. PASCOLI

Cronaca Provinciale

Paluzza

Spiritosità melensa!

22. — Come un padre che accorre affannosamente in difesa del figliolino discoletto che ha commesso una marachella, anzichè affibbiargli una sculacciata, similmente il *Crociato* sul numero 21 scorso lancia ai quattro venti un volgare trafiletto di risposta al sottoscritto per venire in aiuto al suo *Piccolo Crociato.*

Il padre *Crociato* intanto comincia col sottilizzare sul significato delle parole «corrispondenza e bozzetto» mentre l'argomento che ne è causa di questa polemichetta, è un meschino e malizioso dialoghetto contro i maestri, e pubblicato,.... per invitare i cattolici a farsi elettori ed a valersi del proprio voto secondo coscienza, dice lui.

Reso, *Crociato*, si vale quindi di simili fervorini per adescare i voti degli elettori ispirati ad odio e disprezzo contro i maestri, e per strappare a questi la scuola sostituendovi il prete, e ha il coraggio... cattolico di invitare gli elettori «a votare secondo coscienza».

Burlone d'un padre! Dopo aver poi riprodotto il mio modesto *pistolotto* lo commenta in un modo strano, incredibile, addirittura imbecille, facendo dello spirito di rapa sul mio povero cognome. Ma, quale la veste, tale l'anima: invece però di rispondere con coscienza alla mia dichiarazione di risentimento sulle dignità della scuola e dei maestri offesa dal cattolico nonchè... cristianissimo *Piccolo Crociato*, gira prudentemente l'ostacolo.

Il rev. padre *Crociato* se ha coraggio in corpo invece di ricorrere a banalità farisaiche, dia ragione del suo bozzetto o dialoghetto che sia del figliolino *Piccolo Crociato* col mettere fuori i nomi e le carte in tavola.

Cividale

Pubblico scannatoio

I maiali da noi si macellano per le case contro la moralità e l'igiene.

In nessun paese civile si tollera questa barbarie.

Lo scannamento avviene nel cortile delle case coi portoni aperti, e spesso si vede una corona di figliuoli che assistono alla funzione. Questo è immorale.

Gli scoli di sangue o semplicemente di acqua insanguinata scorrono lungo i cortili o finiscono in qualche pertugio o canale, e là putridiscono ed emanano odori nauseabondi.

Questo è antigenico.

Il naso soffre poco in confronto dei polmoni.

Poi vi è un'altro grave inconveniente, che cioè i majali scannati e lavorati nelle case non sono visitati dal Veterinario, perciò può avvenire come è avvenuto, che si metta in commercio roba degna di seppellimento con una buona dose di calce o di altri disinfettanti.

I majali dunque, secondo noi, dovrebbero venir scannati nel pubblico macello e visitati dal Veterinario Municipale.

Ritorneremo in argomento.

Tricesimo

Funerali

23 — Questa mattina alle 10 si fecero i funerali del cav. dott. Pellegrino Carnelutti padre del nostro medico dott. Alberto.

Essi riuscirono solenne attestazione di omaggio all'uomo che in passato ebbe tanta parte nella vita pubblica di Tricesimo, e di stima verso la famiglia che ne piange la perdita.

Ai funerali intervennero in corpore il Sindaco, la Giunta e parecchi consiglieri che così onorarono doverosamente la memoria di un uomo che, se ora viveva completamente appartato, aveva per un tempo occupato cariche pubbliche importanti quali quelle di Sindaco, dal'66 fino quasi al'90, e di consigliere e deputato provinciale.

Ci è impossibile ricordare tutti i nomi di coloro che parteciparono ai funerali. Notiamo fra gli altri i signori: Eugenio Bortolotti, Arnaldo Bortolotti, V. Colautti, M. Aczil, A. Manautti, dott. Primo e Secondo Zanuttini, Giuseppe Sbuelz, Luigi Turchetti, Giovanni Sbuelz, G. Boschetti, G. Masotti, dott. Feruglio, Jaunis Nicolò, I. di Montegnacco, Giuseppe Drl, L. Drl, O. Morgante, dott. Paolozzi, Martinuzzi, Filippo Vicario, e molti altri.

La banda della S. O. precedeva il corteo; quindi veniva il clero, il carro di prima classe con la salma e uno stuolo lunghissimo di torci.

Dopo una messa funebre nella chiesa Parrocchiale, il corteo si diresse al cimitero dove la bara fu calata nel tumolo di famiglia.

Prima che la bara fosse calata nel tumolo il Sindaco sig. Vincenzo Eliero pronunciò fra la commozione degli astanti il seguente discorso:

«Mi si permetta una sola parola, un saluto mesto all'uomo che oggi è scomparso.

Tutti noi conoscemmo il dott. Pellegrino Carnelutti. Era uno di quegli uomini che vedevamo tutti i giorni e che consideravamo come uno degli omai testimoni dell'età passata.

Fu il primo Sindaco del nostro paese; fu anche nostro consigliere provinciale. Ciò vuol dire ch'egli riassumeva in sè un brano della storia amministrativa del nostro comune.

E' giusta e santa cosa dunque che a lui vada il nostro riverente saluto e il nostro augurio di pace eterna.

Ma egli lascia una famiglia; egli lascia sopra tutto un figlio che a noi è caro, ed io credo d'interpretare i sentimenti dei miei compaesani associandomi a nome di Tricesimo al dolore del D.r Alberto e della sua famiglia dinanzi a questa tomba.

E sia per tutti loro un conforto questa spontanea dimostrazione di amici nell'ora dolorosa, sia specialmente per il dott. Alberto, una testimonianza del gradimento nostro per l'opera sua intelligente e buona in questo paese.

Al dott. Pellegrino Carnelutti io, a nome di tutta la popolazione del nostro comune porgo il riverente ed ultimo saluto».

Alla famiglia e specialmente ai figli, cari amici nostri, presentiamo le più vive condoglianze.

Venzone

Per tentato omicidio all'estero

22 — A richiesta della Procura del Re di Udine, stamane il Pretore inviò qui due carabinieri della stazione di Gemona i quali procedettero all'arresto di certo Gollino Pietro di Giovanni, di anni 20, imputato di tentato omicidio a scopo di furto.

Pare che costui abbia commesso il fatto durante il tempo in cui si trovava in Austria al lavoro.

Fu tradotto alle carceri di Udine.

Vi terrò informati del seguito dell'istruttoria.

Buia

Funerali

22 (*Min*) — Desiderato Augusto, giovane appena diciottenne doveva fatalmente soccombere ed essere rapito all'affetto dei suoi cari, colpito da crudel morbo.

Oggi alle 6 ant. si fecero i funerali che riuscirono una manifestazione di stima e cordoglio per la desolata famiglia e pel povero estinto.

Dopo le insegne religiose, il Circolo della gioventù cattolica, il clero e la musica, viene il feretro portato a spalle a cui seguono quattro magnifiche corone della famiglia, degli zii, della famiglia degli zii e dell'intimo amico, Romeo Panseri.

In ultimo alcune rappresentanze e uno stuolo di popolo e numerose torcie,

Vada alla costernata famiglia, la manifestazione del nostro profondo cordoglio per la dipartita del suo diletto Augusto.

Pordenone

Cose dell'Ospedale

22 — Abbiamo letto — noi come tutto il paese, del resto, perchè la cosa ha fatto chiasso — le corrispondenze al *Giornaletto* sulle cose dell'ospedale.

E poi che la questione ci toccava abbastanza da vicino abbiamo assunto — e ci era tanto facile farlo — le informazioni in proposito per i nostri lettori. — Abituati per dovere di professione a curarci delle verità al di fuori delle influenze partigiane, al di fuori dei pettegolezzi e degli interessi personali esporremo intanto spassionatamente il risultato delle prime nostre ricerche.

E' una questione seria quella dell'ospedale, una questione che merita uno studio profondo e su cui da tempo noi abbiamo portato l'attenzione nostra: non seguiremo quindi il *Giornaletto* semplicemente sulla questione del vitto *sid majola canamus*.

E cominciamo col dire che, a giudizio nostro il vitto era forse la cosa ultima che meritasse riforma nell'ospedale.

Ricordo, *en passant*, che la retta è di lire 1.50, minima se confrontata con quella degli istituti finitimi.

Ho dinanzi la tabella dietetica per gli ammalati; mi son fatto dare anche quella vecchia del 1900 e da buon fisiologo devo dire che il miglioramento apportatovi balza subito agli occhi e che ora il vitto — *secundum tabellum*, beninteso — sembra sufficiente.

Ho assaggiato carne, vino, brodo ecc. ecc., cosa che avevo già fatto altre volte e che invito i miei colleghi in giornalismo a ripetere ed ho trovato il tutto di discreta qualità.

Questo per la verità, questo per la giustizia, che ci hanno inspirato sempre e di cui abbiamo piena e ferma coscienza.

Non senza che altre volte il caffè potrà essere stato scarso di zucchero, il brodo leggero, la zuppa con poco formaggio; io però queste deficienze non le ho potute rilevare.

Un'altra cosa ho potuto riscontrare non esatta di quanto sta scritto sul *Giornaletto.*

Permetta il collega che lo tratti la parte meno importante e più breve della confutazione prima di convenire con lui di molte mancanze nell'istituto e di molti bisogni, il che farò più e meglio, o in altri articoli sulla stampa, oppure in più opportuna palestra delle idee.

E le *lacune sono molte, ed i bisogni* sono legione!

Orbene, sbaglia il collega quando dice che l'inchiesta Zampoli non ebbe seguito.

Noi abbiamo letto i verbali delle 25 persone assunte in testimonianza e sappiamo che vennero anche portati nella seduta comunale del 9 maggio 1903, *consule* Polese.

Ora i verbali scagionavano il personale — perchè allora si trattava di sole accuse, il personale di servizio — d'ogni pretesa colpa.

Sempre per la verità; l'inchiesta sta in archivio ed ognuno può prenderne visione.

Del resto noi non sappiamo come sia stata condotta questa inchiesta ed alla presenza di chi.

I lagni sulla pulizia dei locali sono invece fondati; ne siamo perfettamente convinti.

Però non si può questo attribuire a colpa del personale salariato, che sgobba tutto il giorno in fatiche superiori non solo alla paga ma talora anche all'organismo e neppure a mancata sorveglianza dei superiori, ma a chi, con obblivione e trascuratezza dei precetti più elementari della ingegneria sanitaria ha disposto dappertutto, anche in sale di recente costruzione, pavimenti di legno, finestre piccole ed insufficienti all'aereazione, altezze del locale non rispondenti neppure ai bisogni di una qualunque casa privata.

Non dicemmo come fu provveduto al riscaldamento, come alla fognatura, come al servizio di lavanderia ed alla distribuzione dell'acqua per lo stabilimento, sono argomenti che meriterebbero ciascuno un trattamento a parte e purtroppo anche un biasimo a parte.

Ci limitiamo a dire che si spese sempre senza criterio direttivo, senza concetto dei veri bisogni, senza cognizione di quanto si fa in istituti consimili.

E' doloroso, ma è così. Questo uno *specimen*: ci sono infiniti bisogni; accennerò ancora al gabinetto batteriologico, a quello radiografico, al vivaio di animali di esperimento, alla sala di necroscopia per toccare delle pure cose tecniche.

Se dovessi ingolfarmi in questo argomento incominciando dall'ariete per l'acqua, dal riparto bagni, dalla lavanderia, dai letti soprannumerari etc etc non la finirei più.

Bravo, direte voi, e le spese? Abbiamo pensato naturalmente anche a questo ed anche per questo avremmo le nostre proposte.

Come vede, il collega del *Giornaletto*, c'è moltissimo o meglio c'è tutto da fare, per l'Ospedale.

E questo è qualche cosa di più serio che la lamentata povertà di zucchero nel caffè o di *formaggio nel brodo.*

Bene dunque ha fatto il Sindaco prendendo a studiare i bisogni dell'Istituto.

Sapranno i consiglieri attuali dell'ospedale comprendere i tempi nuovi e le nuove esigenze tecniche?

Ed hanno così essi l'affiatamento e le concordie necessari all'alto lavoro?

Noi mettiamo semplicemente così la questione; ci pensi chi sente la sua responsabilità.

L'ora urge e questi foglietti che ci son usciti di penna senza che noi possiamo avere il tempo di rivederli, *devono venir subito pubblicati.*

Naturalmente ritorneremo sull'argomento, con maggiori dettagli, con maggior tempo, con maggior diligenza

Importantissimo

Come si rileva dal programma che pubblichiamo in prima pagina il prezzo d'abbonamento da oggi al 31 dicembre 1906, per i signori esercenti è di

lire dodici

compreso il dono dello splendido almanacco profumato **Chronos** della ditta Migone.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2·11)

Ai lettori abbonati e corrispondenti IL PAESE augura le buone feste.

L'albero di Natale alla "Scuola e Famiglia,,

Ben diceva la circolare diramata dal Presidente dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» che la festa dell'Albero di Natale sarebbe stata modesta, ma in compenso riuscì una festina gentile, di quelle che lasciano un caro ricordo nel cuore.

Quei cinquecento folletti, d'ambo i sessi, erano ieri sera raccolti nel cortile dell'Educatorio, disposti su cinque file.

In una stanza terrena, era stato eretto l'elegante albero di Natale tutto illuminato a piccole candele, carico di dolci, e regaletti graziosi, contornato da fili d'oro e d'argento che lo rendevano splendente e graziosissimo.

Fra gl'intervenuti notiamo: il Sindaco comm. Pecile, il prof. Fracassetti, l'assessore Comelli, il prof. Lazzari, il dott. Oscar Luzzatto, l'ing. Toroilini, i maestri Bruni e Dorigo e le signore Fracassetti, signora e signorina Misani, prof. Zilli e moltissime insegnanti.

Sedeva all'armonium il maestro Blasig, che accompagnò un coro benissimo cantato da una schiera di bambini e bambine.

Poi una biondina, alta due spanne, declamò davanti all'Albero una graziosa poesia di circostanza, quindi tutti quei cinquecento piccini, calzanti i zoccoli forniti dall'Educatorio ed il vestito uniforme, sfilarono davanti all'Albero ed agli intervenuti.

A tutti venne consegnato dalla infaticabile signorina Bianchi, *la mamma* di quell'esercito di folletti, coadiuvata dalla sig ra Fracassetti e dalla maestra signorina Forni, un cartoccio contenente il mandorlato ed altri dolci; poi dopo un coro cantato molto bene dalle bambine, la bella festicciola ebbe termine.

PER IL NATALE

Ai nostri cortesi lettori raccomandiamo, prima di fare degli acquisti per le Feste, di leggere attentamente la nostra odierna quarta pagina.

Vi troveranno indicate tutte le specialità per regali d'occasione che le accreditate Ditte **G. Barbaro — F. Lorenzon — G. Leonzini** e **G. Del Negro,** possono loro offrire a prezzi di assoluta convenienza.

Biblioteca comunale

Elenco delle pubblicazioni più importanti acquistate dalla Biblioteca civica nell'ultimo quadrimestre:

II.

Storia e critica letteraria, Bibliografia

Carlyle T. Passato e presente.
Id. Sartor Resartus.
Emerson R. W. Saggi.
Darmesteter I. Critique et politique.
Vitaliani D. Antonio Broccardo.
Id. Della vita e delle opere di Nicolò Leoniceno vicentino.
Cesareo G. A. Nuove ricerche su la vita e le opere di Giacomo Leopardi.
Federici S. Altre note alla Divina Commedia.
Crescini V. Manualetto provenzale per uso degli studenti della Facoltà di Lettere.
Zumbini B. Studi sul Petrarca.
Tommaseo N. Ispirazione e arte, o lo scrittore educato dalla Società ed educatore.
Vari autori. Discours aux étudiants, prononcés devant l'Association générale des étudiants de Paris.
Passerini G. L. Un decennio di Bibliografia Dantesca.
Rossi P. Le «rumanze» e il «folklore» in Calabria.
Renan E. Feuilles detachées.
Meyenburg M. Ricordi d'un' idealista.
Murari R. Dante e Boezio.
Morello V. L'energia letteraria.
Ferrero G. L'Europa giovane.
Panzini A. Dizionario moderno.
Berti D. Scritti varii.
Nordau M. Degenerazione.
Bettini P. Opere scelte, Vol. 4.
Foscolo U. Opere in prosa (con note marginali autografe).
Carducci. Poesia e storia.
Lombroso A. Saggio di bibliografia dell'epoca Napoleonica.
Ottino G. Bibliografia.

Continua.

Cose dell'Ospitale

Ieri il Sindaco accompagnato dall'ass. Pico e il presidente dell'ospitale col consigliere Capsoni furono ricevuti dal Prefetto al quale esposero i motivi per cui l'amministrazione ospitaliera dovrà insistere perchè la commissione provinciale di beneficenza abbia a ritornare sulle proprie deliberazioni relative alla riforma della pianta sanitaria del pio luogo ed ai nuovi accordi fra Comune e Ospedale.

E' da augurarsi che con le spiegazioni offerte dall'amministrazione ospitaliera e dai Rappresentanti del Comune, spiegazioni che verranno anche ripetute in apposito memoriale, la Commissione stessa, faccia buon viso alle dette *proposte*, colle opportune varianti, ciò a tutto vantaggio da un lato delle finanze del Comune e dall'altro del progressivo miglioramento morale e materiale del primo Istituto di beneficenza cittadina.

Beneficenza

Il negoziante sig. Lodovico Bon versò a questa Congregazione di Carità la solita sua offerta per l'abolizione delle regalie, ed i preposti della suddetta Istituzione sentitamente ringraziano.

Buona usanza

Alla Dante Alighieri in morte di
Alla Società Reduci-Veterani in morte di Gusberti-Dilda Eugenia: Bettina rag. Renato lire 1.
Bianchi Angelo di Venzone: G. Tam e C. 1.
Di Colloredo co. Bertrando: Clain Adolfo 1.
Morgante cav. Lanfranco: Caratti nob. avv. Umberto 10.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Una scioccca querela del Sindaco di Segnacco

Ieri è comparso davanti al Tribunale certo Giovanni Gatti di Segnacco imputato d'ingiurie per aver rivolto parole offensive all'indirizzo del sindaco di Segnacco, dott. Giuseppe Bisutti, mentre questi usciva con altri consiglieri dal Montelpio, dove aveva avuto luogo una seduta.

Le ingiurie per le quali il sindaco credette di querelarsi consistevano nelle parole: «è ora di finirla di fare alto e basso quanto vi accomoda, di fare quel che volete in Consiglio... *montis duoc... tang. chi sès!...*

Presiedeva il Giudice Zamparo, assistito dai Giudici Rieppi e Torchetti; P. M. avv. Torresini.

Uditi parecchi testimoni che deposero come le gravi (!!) ingiurie consistessero solo nelle frasi registrate nella querela, il P. M. sostenne l'accusa e propose che il Gatti fosse condannato a 300 lire di multa.

L'avv. difensore Emilio Driussi con una indovinatissima arringa, mordace contro certi sistemi che regnano a Segnacco, chiese l'assoluzione dell'imputato.

Il Tribunale fu dell'identico parere e pronunciò sentenza ritenendo l'inesistenza del reato.

Non fu troppo felice la figura fatta in Tribunale dal signor sindaco di Segnacco...

E ora dunque a quale partito si appiglierà l'*Alto Signore* per punire lo scellerato uomo, che osò permettersi una modesta censura all'indirizzo di tanta *sublimità*?

Notevoli i particolari che vennero alla luce nello svolgimento del processo. Per comprender tutto in poche parole, diremo che in quel comune imperano sistemi che farebbero invidia ad un signorotto del Medio Evo. E pensare che quell'egregio signore trova ancora alcuni pochi che assecondano le sue gesta... *baronali!*

A questo proposito ci perviene da alcuni nostri del Mandamento di Tarcento una corrispondenza in cui si parla in termini molto vibrati di quello czar in miniatura che è il sindaco di Segnacco.

Non crediamo di riprodurla per intero perchè ormai le gesta di quel signore son note *urbi et orbi*.

Noteremo solo che ivi si accenna come il sig. Bisutti fu eletto anni fa a consigliere provinciale coll'appoggio specialmente del partito clericale, al quale poi il Bisutti rese in compenso quel servizio che tutti sanno.

Basti ricordare la prima seduta del Consiglio Provinciale a cui il neo-eletto fece parte.

Inoltre si parla di eccessi autoritari, di lotte campanilistiche, di malandate finanze comunali, di acquiescenza dell'autorità tutoria, e di tante altre cose veramente deplorevoli in un piccolo comune di campagna che potrebbe essere oggetto d'invidia qualora avesse alla sua direzione delle menti equilibrate, aliene da ogni sentimento di partigianeria e dedicate esclusivamente al bene degli amministrati.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

La prima del "Faust,,

Questa sera, domenica 24, lunedì 25 e martedì 26 dicembre alle ore 8 30 precise avranno luogo le rappresentazioni dell'opera *Faust*.

Ecco l'elenco artistico:

Dottor Faust, Angelo Santini.
Mefistofele, Antonio Sabellico.
Valentino, Romano Rasponi.
Margherita, Giusep. Grassi Guargiulo
Siebel, Amelia Frabetti.
Marta, Celestina Sarugia.
Wagner, Pompeo Gasparini.
Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra: Augusto Poggi.

Prezzi Serali

Ingresso alla platea e palchi L.	2.—
Studenti, muniti di tessera »	1 50
Militari fino al sotto ufficiali e piccoli ragazzi »	1.—
Loggione, indistintamente »	0.60
Poltrone, oltre l'ingresso »	2.—
Sedie »	1.—
Palchi in I° o II° ordine »	10.—

Le sedie nelle gallerie sono tutte libere.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi, 24, beati martiri della Cocincina.
Domani, 25, Natale di G. C.

Effemeride storica

Mons. Andrea Comparetti

24 dicembre 1864. — Nel 1831 il benemerito e piissimo Prof. Andrea Comparetti — scrive Monsignor Degani nel volume «*Le nostre scuole nel medio evo* (p. 189)» — institui nel Seminario di Portogruaro la Congregazione di S. Luigi. Furono raccolte 1000 lire austriache e fu commessa al Prof. Michelangelo Grigoletti di Rorai la pala del Santo che decora l'altar maggiore della Chiesa.

Il piissimo mons. Andrea Comparetti morì il 24 dicembre 1864 avendo consumata la sua vita nel Seminario di Portogruaro. Era di Visinale, Comune di Pasiano di Pordenone, provveduto di largo censo, e spendeva i frutti in soccorso dell'Istituto ove viveva. Eresse decorosamente la sede della biblioteca, educò e mantenne molti giovani distinti per pietà e per ingegno, compì atti di insigne carità e fu l'angelo tutelare, l'amico dei giovanetti convittori.

Altri particolari e anche l'effigie di mons. Comparetti trovasi nel citato volume di mons. Degani.

26 dicembre 1411. — Brugnera e Sacile che erano state occupate dagli Ungheresi ritornano in potere dei Veneziani.

(De Rinaldi). *Il Patriarcato* p. 24).

Gli avvenimenti in Russia

Lo Czar rifiuta al popolo la concessione del suffragio universale

Da Pietroburgo telegrafano al *Daily Telegraph*.

«Una decisione della più alta importanza è stata presa *oggi* a Tsarkoje Selo. Sua Maestà ha definitivamente deciso di rifiutare al suo popolo il suffragio universale. Le discussioni si sono svolte innanzi all'imperatore durante settimane intere. I rappresentanti degli *zemstwos* furono invitati a prendervi parte.

«Stamane tutti i membri del gabinetto si riunirono per tenere consiglio decisivo. Il conte Witte tenne a lungo la parola.

La maggioranza degli invitati si pronunciò senza esitanze per il suffragio universale. Lo Czar attentamente ascoltato gli argomenti dei due partiti, si pronunciò fermamente e definitivamente contro l'elargizione del suffragio universale. All'estero tale decisione può sembrare di importanza secondaria, non riferendosi l'attenzione della Russia rivoluzionaria verso l'elezione e il suffragio universale a due gradi. Nulla meno, il rifiuto opposto dallo Czar a ciò che la maggioranza del Consiglio gli domandava di fare, sta per sollevare dinanzi al gabinetto maggior numero di problemi che essi non potrà risolvere».

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Ai signori esercenti

Ai signori esercenti l'Amministrazione manda il «Paese» da oggi al 31 dicembre 1906 al prezzo ridottissimo di

lire dodici

compreso il dono dello splendido almanacco profumato **Chronos** della ditta Migone.

Udine, 1905 — Tip. M. Bardusco